

**I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI MUSICA 2022/2023 - XXXI Edizione  
POLITECNICO DI TORINO  
Aula Magna "Giovanni Agnelli"  
corso Duca degli Abruzzi 24**

**23° evento - Lunedì 8 maggio 2023 ore 18,00**

*per il CICLO "FORTISSIMO Polito"*



**Anna Giulia Alvandi pianoforte**

*"Réminescence"*

**Jean-Philippe Rameau (1683-1764)**

L'Enharmonique	4' circa
Le Rappel des oiseaux	3' circa
Les Tendres plaintes	4' circa
L'Égyptienne	3' circa

**Claude Debussy (1862-1918)**

Images oubliées L 87 13' circa

*Lent, doux et mélancolique*

*Dans le mouvement d'une Sarabande c'est à dire  
avec une élégance grave et lente, même un  
peu vieux portrait souvenir du Louvre, etc.*

*Quelques aspects du «Nous n'irons plus au bois»  
parce qu'il fait un temps insupportable*

**Nikolaj Karlovič Medtner (1880-1951)**

Sonata Reminiscenza in la minore op. 38 n. 1 14' circa  
*Allegretto tranquillo (Andantino con moto)*

**Maurice Ravel (1875-1937)**

Le Tombeau de Couperin 25' circa  
*Prélude – Fugue – Forlane – Rigaudon – Menuet - Toccata*

Quasi un programma 'a tesi' che, inaugurandosi nel segno di Rameau, getta poi un ponte sul '900. In prima battuta una manciata di suggestive pagine settecentesche dal gusto di matrice squisitamente francese contrassegnate da titoli allusivi e fantasiosi, di assoluta piacevolezza nella loro leggiadria e talora un po' frivola scorrevolezza. Poi un ragguardevole salto cronologico e Debussy, 'testimoniato' dalle poco note e pur deliziose *Images oubliées*, quindi il nitore del pianismo raveliano che, col fascinoso *Tombeau de Couperin*, rende *hommage* al suo antico 'collega', commemorando nel contempo i compagni di sventura caduti in guerra. Né manca la rarità del russo Medtner.

Andiamo senz'altro con ordine. E dunque il seicentesco Jean-Philippe Rameau che protrasse la sua vicenda creativa sino a oltre metà '700; operista insigne sul versante della *tragédie-lyrique* (celebri *Les Indes Galantes*) e clavicembalista dalla copiosa produzione, fu musicista prolifico, colto e instancabile, raffinato trattatista, 'padre' della moderna armonia (a lui si deve la teoria dei cosiddetti 'rivolti'). Di appena due anni più anziano di Bach, Haendel e Scarlatti ai quali sopravvisse, Rameau - tra le più spiccate personalità musicali nella Francia del XVIII secolo - era nato a Digione; operò come organista ad Avignon, Clermond-Ferrand, nella città natale e a Lione, ma è a Parigi dove si trasferì a partire dal 1723 che ebbe il centro della sua operosità, nell'alveo della prestigiosa Académie Royale de Musique. Quanto a musica tastieristica, ancorché non eguagli per quantità quella del poco più anziano Couperin, ci troviamo comunque in presenza di un significativo *corpus*, una sessantina di pagine entro le quali è ragionevole individuare uno dei vertici della musica francese per strumento da tasto. Si tratta principalmente di *Trois Livres de Pièces de clavecin* editi nel 1706, nel 1724 e infine intorno al 1728 di cui il *recital* odierno offre un'esauriente campionatura. Estrapolato dal *Secondo Libro*, **Le Rappel des oiseaux** (quinto brano) è pagina briosa e pirotecnica dal singolare fascino poetico, ancorché venata di mestizia, con quei suoi cromatismi e le modulazioni ricercate; laddove all'undicesimo 'posto' della stessa raccolta figura **Les Tendres plain**, amabile *Rondeau* in tempo di *Minuetto* dagli iterati trilli, poi ripreso in *Zoroastre*, acclamata *tragédie-lyrique* del 1749. A incorniciare le due pagine, ecco **L'Enharmonique** e **L'Egyptienne**, rispettivamente ai numeri 15 e 16 della terza raccolta (*Nouvelles Suites de pièces de clavecin*): il primo trae il titolo dal procedimento consistente nel modulare passando da una tonalità coi diesis all'omologa coi bemolli, ed è brano ricolmo di espressività dalle variegate gradazioni, mentre l'altro - una trascillante danza, incline al gusto per l'esotismo così diffuso nella cultura francese di metà '700 - s'impone per il brillante ed effettistico virtuosismo che annovera salti, arpeggi, incroci di mani e quant'altro.

Poi ecco che il programma punta l'ago della bussola sul primo '900. E allora il pur dissimile Neoclassicismo di un Debussy e di un Ravel che - nei brani prescelti - mostrano di rifarsi entrambi alla tradizione clavicembalastica, beninteso ognuno col proprio linguaggio. Il comune intento è palese: superare le secche del Romanticismo 'recuperando' valori e forme del passato, segnatamente francese. E sarà appena il caso di rammentare come nel catalogo delle opere di Debussy figurì un *Hommage à Rameau*, pannello centrale delle *Images 1° série* (1905), che contribuì a far riemergere dall'oblio l'arte del predecessore: cui giovò altresì l'edizione degli *opera omnia* da parte di Durand, purtroppo interrotta nel 1914.

Dell'autore del *Pelléas et Mélisande* ci vengono proposte le poco note **Images oubliées**, tre brani risalenti al 1894, rimasti inediti per quasi un secolo (il manoscritto di proprietà del pianista Alfred Cortot venne pubblicato solamente nel 1978) ad eccezione del secondo già apparso sul «Grand Journal du Lundi» nel 1896. La dedica è all'allora diciottenne Yvonne Lerolle, figlia del pittore Henry Lerolle, grande amico di Ernest Chausson, a sua volta in rapporti fraterni con Debussy: ragazza - a quanto pare - dalla grazia «evanescente e irreal». Debussy stesso ebbe a delineare con lucidità il carattere espressivo delle tre pagine: «Queste composizioni non sono dedicate ai saloni brillantemente illuminati» bensì consistono piuttosto in «conversazioni tra il pianoforte e se stesso».

In apertura una sorta di *Preludio* nella diafana tonalità di *fa* diesis minore (*Lent, doux et mélancholique*), immerso in un clima onirico e contraddistinto da grande raffinatezza armonica. In seconda posizione, poi, la primigenia versione dell'arcaicizzante *Sarabande* in seguito inclusa - con poche varianti - in *Pour le piano* (1901). Curiosa e illuminante, per comprenderne appieno l'*esprit*, la precisazione vergata da Debussy sul manoscritto, a mo' di sottotitolo, in bilico tra ampollosa enfasi e smagato *humour*: «C'est à dire avec une élégance grave et lente, même un peu vieux portrait souvenir du Louvre, etc». Da ultimo le lepide arguzie di un pezzo vivace, leggero e policromo in cui

per la prima volta il musicista ricorre alla canzoncina popolare francese poi 'sublimata' in *Jardins sous la pluie* - il brano conclusivo delle future *Estampes* (1903) - e così pure in *Rondes de printemps* racchiuso entro le orchestrali *Images 3<sup>e</sup> série* (1905-09). Anche in questo caso, rimarchevole è la facezia con la quale Debussy 'spiega' le motivazioni per cui «non ci si recherà più nel bosco», ovvero «parce qu'il fait un temps insupportable».

Quanto a Ravel, il *Tombeau de Couperin* - condotto a termine nel 1917 e dedicato a un gruppo di commilitoni tragicamente scomparsi in azione di guerra, ancorché i primi abbozzi risalgano al 1914 - già fin dal titolo esplicita l'*hommage* alla musica del XVIII secolo: significativa l'adozione del termine arcaico già usato da liutisti e cembalisti di Cinque-Seicento per 'celebrare' un artista.

Lavoro dal solido impianto architettonico, vero e proprio «manifesto di Neoclassicismo», sollecitato (anche) dalla rinascita di interesse per il clavicembalo di inizio '900, insomma da quel vero e proprio «recupero storicistico» realizzato grazie ad interpreti di vaglia quali Wanda Landowska, il *Tombeau de Couperin* s'inaugura con un elegante *Prélude* dall'esile tessitura e dall'incessante movimento di semi crome, quasi *moto perpetuo*; la pagina possiede un colore terso che le deriva dall'abolizione pressoché totale delle sonorità gravi. In chiusura un'impetuosa cadenza, annunciata da un vigoroso 'crescendo' col suggello di un'arabescante figura e un incorporeo trillo. Poi una ieratica *Fuga* striata di *spleen*, quanto di più anti accademico si possa immaginare, col suo modalismo rarefatto e i suoi tratti impregnati di dolce mestizia. Se la delicata *Forlane*, dalle acidule interpunzioni e dall'insistente stilema ritmico, s'impone per il singolare *charme* armonico-timbrico, ecco che lo squadrato *Rigaudon*, dallo spettacolare incrocio delle mani di scarlattiana memoria, racchiude una più quieta sezione in funzione di *trio*. All'ottimismo estroverso del 'rumoroso' *Rigaudon* succede un grazioso *Menuet* dal compassato incedere, la pagina più accorata dell'intero *Tombeau*, con quella sua grazia intima e commovente. A chiudere la *Suite* (della quale Ravel realizzò una versione orchestrale limitata a quattro soli movimenti) interviene un'esuberante *Toccata* dai virtuosistici ribattuti e dai tratti 'nervosi' come nell'iconoclasta *Scarbo* (in *Gaspard de la nuit*). Affascina per l'estroversa brillantezza che riecheggia lontanamente la *Bourrée fantasque* di Chabrier. Irresistibile la radiosa perorazione finale che innesca l'applauso.

Interpolato a Debussy e Ravel ecco Medtner: godette dell'apprezzamento di interpreti quali Horowitz che l'ebbe in repertorio considerandolo addirittura più geniale di Rachmaninov; fu stimato ed eseguito altresì da Emil Gilels. Russo di origine tedesca, studiò a Mosca con Arenskij e Taneev; premio Rubinstein, compì *tournee* e insegnò al Conservatorio moscovita, quindi nel 1921 lasciò definitivamente la Russia. Negli Anni '20 suonò in Usa, Francia, Inghilterra, poi in Canada, stabilendosi a Londra nel 1936.

Instancabile avversario della musica contemporanea, non fu legato a nessuna corrente dei suoi tempi. Cultore dei classici e dei romantici, subì l'influsso di Schumann e Brahms come pure del 'rivale' Rachmaninov e di Skrjabin. Ebbe il completo dominio della forma e maneggiò con disinvoltura il contrappunto lasciando una vasta produzione pianistica: ben 12 *Sonate*, *Concerti*, *Racconti fiabeschi*, *Arabesques* e altro. Coerentemente al suo 'sentire', nella *Sonata Reminiscenza* (1918) Medtner adotta un linguaggio tradizionale, pur non privo di fascino. Al pari della *Terza* di Prokof'ev, la *Sonata* si fonda su materiale preesistente, richiamandosi alla raccolta delle *Melodie dimenticate*, da cui il titolo programmatico. Foggiata in un unico movimento, di natura lirica, vi prevalgono un colore cinereo e un impianto elegiaco, già fin dall'esordio vagamente brahmsiano. Poi si anima, con sezioni timbricamente incandescenti, mantenendo un carattere per lo più rapsodante. L'eleganza crepuscolare e un poco frale ne costituisce il limite e, al tempo stesso, il punto di forza.

**Attilio Piovano**

## **Anna Giulia Alvandi**

Nata a Sassari nel 1998, entra in Conservatorio all'età di 9 anni. Nel 2017 si diploma con il massimo dei voti al Conservatorio "L. Canepa" della sua città natale, sotto la guida di Andrea Ivaldi. Partecipa a diversi concorsi regionali classificandosi prima nella sua categoria; nel 2013 ottiene il primo premio assoluto al concorso regionale Prime note e il secondo premio in occasione del XXIII Concorso Pianistico Nazionale J. S. Bach di Sestri Levante (2008) e al concorso internazionale per pianoforte e orchestra Barlassina Young Talents Competition (2013). Nel 2017 si classifica terza al 7° concorso internazionale Premio Accademia Giovani di Roma.

Tiene diversi concerti sia in qualità di solista sia in formazioni cameristiche: Olbia (Sala Liszt, 2014 e Sala Expo, 2017), San Teodoro (Teatro Comunale, 2015) e Sassari (concerto solistico con l'orchestra del Conservatorio, 2015 e Aula Magna dell'Università, 2016), ancora a Sassari (per la stagione I Mercoledì del Conservatorio), Pinerolo (Tempio Valdese, 2018 e 2022), Chianciano Terme (Sala Fellini, 2018), Torino (Salone Internazionale del Libro, 2021), Bardonecchia (Chiesa di Sant'Ippolito). Partecipa a svariate masterclass tenute dai pianisti E. Pace, M. Baglini, F. Bidini, P. De Maria, M. Vacatello, B. Canino, L. Trabucco. Attualmente frequenta il Politecnico di Torino e si perfeziona presso l'Accademia di Musica di Pinerolo sotto la guida di Gabriele Carcano.

---

### **Prossimi appuntamenti:**

**domenica 21 maggio 2023 - ore 18**

(presso Istituto Musicale Città di Rivoli)

**Sulle tematiche del clima**

**Antonello Pasini**, relatore

**Aire Duo** (Massimo Di Piero, chitarra, cajon, effetti - Alessandra Ferraris, handpan)

Per il ciclo *Scienza e Creatività*

*In coproduzione con l'Istituto Musicale Città di Rivoli*

**lunedì 22 maggio 2023 - ore 16**

Festa della Musica – Maratona studentesca

**Musica pop, jazz, classica**

*per il CICLO "FORTISSIMO Polito"*

---

*Con il contributo di*



**Politecnico  
di Torino**

